

Nel nostro Comune vogliamo promuovere un settore economico con importanti risvolti positivi a livello sociale e ambientale su scala locale e globale

Cosa può fare un Comune come Arbedo-Castione per contribuire in maniera tangibile alla protezione del clima, alla cura del proprio territorio, a creare posti di lavoro e indotto economico?

Il territorio del Comune di Arbedo-Castione è ricoperto in misura del 80% circa da bosco. Si tratta di 1'686 ettari di foresta, di cui gran parte svolge una funzione di protezione di edifici, strade e infrastrutture, da pericoli naturali quali la caduta sassi, le frane e le inondazioni. La continuità di questo importante servizio a favore della comunità è garantito solo se vengono eseguite le necessarie cure di rinnovazione del bosco, che consistono essenzialmente nel taglio dei vecchi alberi per far posto alla nuova generazione.

La cura di questi boschi, che il nostro Comune e il Patriziato di Arbedo già in parte assicurano, potrebbe essere intensificata ed estesa. Se consideriamo un ipotesi realistica di gestire solo 1/3 della superficie totale, ossia 500 ettari e rispettiamo il principio di una gestione sostenibile limitandoci a prelevare al massimo l'accrescimento di legname (più o meno 6 metri cubi per ettaro e anno), sarebbe possibile prelevare annualmente 3000 metri cubi (mc) di legname d'energia. A mo' di confronto, attualmente vengono prelevati mediamente 700 mc di legname all'anno dai boschi della valle d'Arbedo, dei quali meno di un terzo è valorizzato in Ticino. Con 3000 mc è possibile produrre in una o più centrali termiche ben 6 milioni di kilowattora (kWh) di calore, che permettono la sostituzione di 600'000 litri di olio combustibile. Per rendere meglio l'idea, con tale energia è possibile riscaldare per un anno 60'000 metri quadri abitabili (costruzioni di vecchio standard), rispettivamente 170'000 mq (edifici Minergie A). Si tratta di 625, rispettivamente 1415 appartamenti di 120 metri quadrati di superficie, a dipendenza dello standard d'isolazione.

Questa stima prudente dimostra come sarebbe possibile intensificare la cura dei nostri boschi a favore della sicurezza dell'abitato, dello svago e della biodiversità e parallelamente produrre un quantitativo importante di energia verde da utilizzare a livello locale, che permetterebbe ogni anno di evitare l'emissione di 1590 tonnellate di CO₂ di origine fossile. Questo quantitativo di CO₂ corrisponde all'emissione media di 1000 automobili con motore a combustione che percorrono ciascuna 11'500 km (calcolando un'emissione media di 138 g di CO₂ per chilometro percorso).

Naturalmente anche la combustione del legname produce CO₂ ma questo viene riassorbito in ugual misura dagli alberi che crescono nel bosco. Il bilancio in questo caso è dunque neutro, contrariamente alla combustione dell'olio di origine fossile. In questo modo il nostro Comune fornirebbe un contributo alla riduzione delle emissioni di CO₂, principale gas ad effetto serra responsabile del cambiamento climatico globale.

Vorrei pure sottolineare come i dati indicati sono prudenziali: non considerano il fatto che la produzione d'olio da riscaldamento emette oltre 10 volte più CO₂ della filiera di produzione del legname d'energia di prossimità, senza contare tutti i danni ambientali e sociali arrecati da questa fonte energetica fossile.

Come è possibile mettere in atto questa strategia?

Si tratterebbe da un lato di incrementare la cura dei boschi tramite progetti forestali promossi dal Comune e dal Patriziato di Arbedo, in collaborazione con l'Ufficio forestale di circondario, facendo capo agli importanti aiuti finanziari che vengono elargiti da Cantone e Confederazione. Dall'altro sarebbe necessario realizzare una o due centrali termiche di ultima generazione, con una rete di

teleriscaldamento, per fornire calore a edifici pubblici e privati. Filiere di produzione d'energia di questo genere esistono già in Ticino, che funzionano con successo, tra cui diverse sono promosse dai Comuni. A livello locale abbiamo l'esempio virtuoso del palazzo patriziale di Arbedo sul viale Moesa, riscaldato con cippato di legna. Il primo passo in questa direzione sarebbe uno studio di fattibilità per determinare se nel nostro Comune c'è il potenziale per un impianto di questo genere.

Dal profilo economico queste centrali producono energia a prezzi concorrenziali e relativi utili per l'investitore, ciò grazie anche agli importanti introiti legati alla vendita di certificati di CO2.

In conclusione, nel caso fossi eletta mi impegnerei a promuovere questa strategia di gestione del territorio e di valorizzazione di una fonte energetica disponibile a chilometro zero, con importanti benefici ambientali ed economici.

Arbedo, 28.3.2021

Anne Herold Bonardi, ing. forestale dipl. ETHZ